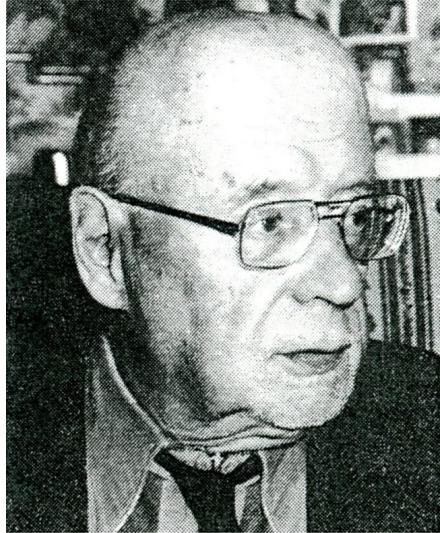


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Sergio Bolshakoff, I mistici russi, trad.
Edvige Delgrosso, SEI, Torino, 1962,
pp. XXIV+289*



La copertina del libro



L'autore

Quest'opera vale la pena d'esser letta per la ricchezza dei suoi contenuti.

Cercando informazioni, ho scoperto che ne esiste anche un'edizione recente delle edizioni Monasterium di padre Michele Di Monte¹, che è stata recensita da Maurizio Schoepflin su "L'Avvenire"².

L'autore, Sergej Nikolaevič Bol'sakov (1901-1990) fu un ortodosso ecumenico, di visione aperta, un russo dell'emigrazione che terminò i suoi giorni in un'abbazia cistercense.

L'edizione SEI riporta una prefazione del Card. Tisserant, che sottolinea la ricchezza documentaria del testo.

È davvero difficile recensire un volume così ricco. Di quei libri che contengono solo poche cose utili è facile evidenziare subito il pro e il contro. Ma qui si tratta di un libro che passa in rassegna tutta la spiritualità russa, ed è un compito improbo decidere cosa sia meglio...

Premetto che è davvero gradevole che l'autore non si perda in dispute teologiche che lasciano il tempo che

¹ Cfr. <https://monasterium.org/products/mistici-russi>.

² Cfr. <https://monasterium.org/blogs/notizie/avvenire-recensisce-i-mistici-russi>.

trovano. Egli insiste soprattutto sui monaci, sui mistici, lasciando da parte il demone della contesa.

Dapprima si rivolge “Al Lettore”, insistendo sulla natura “patristica” della mistica ortodossa. Poi, nell’introduzione si traccia un utilissimo quadro storico generale.

Il primo capitolo è dedicato a “Il monachesimo russo prima della fine del secolo XV”. Vi si inizia a parlare anche del Monte Athos, dove dall’VIII secolo fu presente, con alterne vicende, una comunità russa.

Il primo personaggio di spicco è san Sergio di Radonež (1314-1392), santo nazionale russo e austero eremita fondatore di vari monasteri.

Il secondo capitolo, a p. 17³, è dedicato a san Nilo di Sora, all’esicasmo e san Gregorio Palamas, alla controversia palamita, che Bolshakoff tratta con equilibrio, a san Gregorio Sinaita e alla “preghiera di Gesù”, all’eresia dei giudaizzanti. Si termina con un’ottima analisi dell’opera maggiore di san Nilo di Sora, la *Tradizione di vita sketica*⁴.

³ Per qualche ragione che mi sfugge l’edizione SEI non riporta un indice, per cui, per comodità dell’eventuale lettore, indicherò qui le pagine.

⁴ La *skete* (σκήτη) è un piccolo gruppo di eremiti che meditano in solitudine ma ricevono supporto dall’esterno.

Il capitolo III (p. 40) tratta de “Il monachesimo russo nei secoli XVI, XVII e XVIII”. Si tratta del conflitto tra i discepoli di san Nilo di Sora, contrari alla proprietà monastica, e quelli di san Giuseppe di Volokolamsk (Iosif Volockij), che invece ne sostenevano la necessità. Si parla poi di Maria Odoevskaja e delle sue memorie, dei “folli in Cristo”, delle missioni, di san Demetrio di Rostov.

Il capitolo IV (p. 62) è dedicato a san Tichone di Zadonsk (1724-1783), grande mistico, autore dello scritto *Sul vero cristianesimo*, che aveva lo stesso titolo dell’opera del pietista Johann Arndt, ma anche de *Il Tesoro spirituale ammassato nel mondo* e de *L’Epistolario*, di cui Bolshakoff dà una accurata descrizione.

La personalità di san Tichone pare fosse notevole e sembra abbia ispirato Dostoevskij quando tratteggiò la *starec* Zosima dei suoi *Fratelli Karamazov*.

Il capitolo V (p. 80) è dedicato a “L’archimandrita Paisio Veličkovskij e i suoi discepoli”.

Paisij Veličkovskij (1722-1794) tra l’altro tradusse in slavonico la *Filocalia* greca col titolo di *Dobrotoljubie*. Scrisse poi sulla preghiera esicastica, in risposta a un critico.

Molti, alcuni importanti, furono i suoi discepoli.

Il capitolo VI (p. 101) tratta “Il monachesimo russo nel XIX secolo”. Vi si parla dei mistici non ortodossi ma anche di alcuni ortodossi come Giorgio il Recluso, Partenio di Kiev, la badessa Taisija Solorov, lo *starec* Daniele di Ačinsk e lo *starec* Fëdor Kuz'mič, che per alcuni non era che lo zar Alessandro I, che avrebbe finto la propria morte per ritirarsi dal mondo.

Il capitolo VII (p. 125) tratta di san Serafino di Sarov (1754-1833), questa figura assolutamente luminosa, il cui incontro mistico con Motovilov fu narrato nel *Colloquio con N.A. Motovilov*, di cui io stesso ho proposto e ottenuto a suo tempo una riedizione⁵. È sicuramente uno dei capitoli più interessanti dell'opera.

Segue il capitolo VIII (p. 147) su “Il vescovo Ignazio Brjančaninov”, di carattere assai più malinconico di san Serafino. Ne vengono riportati parecchi estratti.

Il capitolo IX (p. 168) è sugli *staricy* di Optina⁶, che fu uno dei monasteri più importanti di Russia, mentre il capitolo X (p. 198) è dedicato a “Il vescovo Teofanio il Recluso” che Bolshakoff definisce “il più grande scrittore di mistica che la Russia conosca”. Se ne descrive

⁵ Cfr. Divo Barsotti, *Mistici russi*, Il leone verde, Torino, 2000, con una mia premessa.

⁶ Tra questi, Macario di Optina, alcuni estratti del quale si trovano nel citato libro di Divo Barsotti.

la vicenda storica ma poi ci si diffonde sui suoi insegnamenti. Un capitolo eccellente.

Il capitolo XI (p. 222) tratta de “Il monachesimo russo nel secolo XX”. Vi si parla in particolare del famosissimo e anonimo libro *I racconti del pellegrino russo*, ma anche della storia del periodo coi suoi alti e bassi (bassissimi durante il periodo sovietico).

A seguire, il capitolo XII su “I mistici russi nel secolo XX” parla tra l’altro di padre Silvano del Monte Athos⁷, di padre Ilian e di padre Giovanni di Kronstadt⁸. Largo spazio è concesso alla tradizione di Nazario di Valaam (1735-1809) e al suo successore, ultimo all’epoca di Bolshakoff, padre Michele, Recluso di Uusi Valamo, in Finlandia, con cui l’autore ebbe modo di intrattenere, nel 1954, quattro conversazioni di cui ci dà il senso generale.

Questo che ho riportato è lo schema del libro. Assai più importante, e spiritualmente giovevole, sarebbe leggerlo...

2/4/2025

⁷ Per cui cfr. il IV capitolo del libro cit. di Divo Barsotti.

⁸ Cfr. *ibidem*, cap.III.